

Gazzetta del Sud 22 Ottobre 2025

Inchiesta sul clan dei Gaglianesi. Riapplicate le misure cautelari

Il Tribunale del Riesame ha rivisto le sue precedenti decisioni per tre indagati nell'operazione Clean Money sul clan dei Gaglianesi. I carabinieri del Nucleo Investigativo di Catanzaro hanno eseguito nei giorni scorsi due provvedimenti di ripristino della misura cautelare in carcere, emessi dal locale Tribunale del Riesame, nei confronti di due uomini ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, nonché di estorsione e lesioni personali, aggravati dal metodo mafioso. I due erano stati già arrestati il 27 febbraio scorso insieme ad altre ventuno persone, a vario titolo gravemente indiziate di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, usura, lesioni personali, truffa, associazione per delinquere, autoriciclaggio e trasferimento fraudolento di valori, reati anche aggravati dalle finalità e modalità mafiose. Nei loro confronti, il Tribunale del Riesame aveva parzialmente riformato il provvedimento cautelare, ritenendo la carenza della gravità indiziaria di reità relativamente alle ipotesi delittuose dell'associazione di tipo mafioso ed all'aggravante delle modalità mafiose. Contro questo provvedimento, la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro ha proposto ricorso per Cassazione. La Suprema Corte, nel luglio scorso, ha annullato con rinvio l'ordinanza del Tribunale del Riesame. I giudici catanzaresi, in sede di rinvio, hanno quindi riconosciuto la gravità sull'accusa relativa all'appartenenza all'associazione mafiosa, denominata "Clan di Gagliano" e collegata alle cosche del Crotonese, quanto all'aggravante dell'utilizzo del metodo mafioso. Per entrambi la notifica del nuovo provvedimento è avvenuta in carcere dove erano rimasti per l'accusa di estorsione. Stessa sorte era toccata, alla fine di settembre, ad un altro indagato: pure raggiunto da ordinanza di custodia cautelare in carcere in quanto ritenuto gravemente indiziato di appartenere allo stesso sodalizio di tipo mafioso, veniva scarcerato in ragione dell'intervenuto annullamento del provvedimento restrittivo da parte del Tribunale del Riesame. Anche in quell'occasione, la Procura Distrettuale ha proposto ricorso alla Suprema Corte che, accogliendolo, ha rinviato al Tribunale Distrettuale del riesame per una nuova pronuncia e, conseguentemente, è stata ripristinata l'originaria misura cautelare in carcere. Intanto nei giorni scorsi la Cassazione ha accolto un altro ricorso della Dda di Catanzaro rinviando gli atti per una nuova decisione al Tribunale del Riesame. L'operazione, coordinata dalla Dda di Catanzaro è scattata all'alba del 27 febbraio scorso, ventidue persone sono state arrestate, di cui 12 in carcere e 10 ai domiciliari con braccialetto elettronico, per i reati di associazione di tipo 'ndranghetistico, associazione per delinquere, vari reati contro la persona e il patrimonio, anche aggravati dalle finalità o modalità mafiose. L'inchiesta avrebbe documentato l'operatività, fin dal 2014, della storica compagine dei Gaglianesi. Molte delle misure cautelari, anche per i presunti capi dell'organizzazione, non avevano però poi retto al vaglio del Riesame. Ora però dopo le pronunce della Cassazione il quadro sta nuovamente mutando.